

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi.

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero: 10 centesimi.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00
ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.			
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.			

PREZZO D'INSERZIONE

	Per ogni linea di colonna
NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	L. 2 00
AVVISI — Per due o tre inserzioni	L. 3 00
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.	

NIZZA 3 DICEMBRE

LA VOCE DI UN FORESTIERO

Un forestiero distintissimo, che da lunghi anni nella stagione invernale è ospite fedele della nostra città, ci indirizza la seguente lettera, che siamo lieti di pubblicare. Noi non facciamo precedere alla medesima commenti di sorta, perocchè essa si commenta eloquentemente di per sé. La voce di quest'ospite di Nizza suonerà cara ai nostri concittadini e proverà ai medesimi una volta di più come la colonia forestiera conosca a fondo noi, la nostra istoria, e sappia apprezzare le nostre qualità.

Questa lettera è in pari tempo una eloquente risposta a coloro che, soli colpevoli della miseria presente che affligge il nostro paese, vorrebbero al partito nizzardo, cioè a Nizza istessa, riversar la colpa della propria disgrazia.

Ora ecco senz'altro la lettera in discorso :

Signor Direttore del *Diritto*,

Son ben venti e più anni che io vengo nella vostra Nizza per passarvi l'inverno e qualche volta anche l'estate; e come tutti gli altri forestieri, i quali vi si recano a cercarvi splendido cielo, buon'aria, tranquillità e sanità, ho sempre sentito la più viva simpatia per la vostra popolazione nizzarda, della quale abbiamo saputo conoscere ed apprezzare l'indole mite, l'amore all'ordine, la moderazione e l'umanità.

Quindi vi potete facilmente immaginare qual fu la sorpresa di tanti amici di Nizza, nel leggere all'estero certe corrispondenze che di qui partono, e di certi giornali che quivi si stampano, corrispondenze e giornali che con un cinismo incredibile volevano far credere che i nizzardi sieno diventati tutto d'un tratto turbolenti, inquieti, intolleranti e che so !

Come potete ben credervele, io non prestat gran fede a tante dicerie. Io, che per lunga esperienza conosco quali sentimenti animino i nizzardi, e quali sentimenti si abbiano certi sedicenti repubblicani tra essi residenti da qualche anno, aveva ben previsto che le accuse dovevano partire da certuni i quali volevano assolutamente comandare ed avevano trovato un qualche ostacolo nella volontà dei nicesi. Tuttavia presso molti la calunnia produce i suoi effetti, e questi, alquanto intimoriti, o rimasero nelle loro case, o si avviarono ad altre città dell'Italia.

Io volli essere più coraggioso, e son contentissimo e soddisfatto di me stesso nel trovarmi ancora quest'anno presso di voi.

Ho potuto così, con varie mie lettere spedite a' miei amici, smentire le calunnie de' vostri nemici, e far conoscere qual sia la vera condizione delle cose della vostra città.

Vi accerto, signor Direttore, che se anche prima io non poteva amare nè stimare certa gente, molto meno la posso amare e stimare attualmente. Il riassunto di quanto serissi agli amici miei si è che v'ha un partito a Nizza — estraneo alla Città — il quale vorrebbe dominare i Nizzardi, e i Nizzardi non intendono in modo alcuno d'essere dominati e tiranneggiati, e ne hanno ben d'onde.

Questo partito tentò già di spingere i Nizzardi ad imitare gli esempi di Lione, Marsiglia ed altre Città Francesi, ma i Nizzardi, sinceramente amanti della vera libertà, odiano la licenza e l'anarchia. Sapete, io scriveva, qual fu il loro delitto? Fu quello di aver insistito (ed insistono tuttora) per aver un Consiglio Comunale eletto da essi stessi, ed una Guardia Nazionale.

Ma l'uno e l'altra vennero loro pertinacemente negati. Egli è pur troppo così; i Repubblicani negano ai Nizzardi quello che nemmeno i Governi Monarchici sanno rifiutare,

Sì, signor Direttore, io sono contento, lo ripeto, d'esser venuto a Nizza; ho potuto così valutare sempre più quanto valga la popolazione Nizzarda. — Ho visto e veggio con sommo piacere, come dessa, conscia dei suoi diritti, fidente nel suo avvenire, non volle ad atti arbitrari ed illegali di chi la governa opporre alcun atto di violenza. E godo poter constatare con qual calma e fredda indifferenza essa risponde ai violenti attacchi, alle vigliacche ingiurie, di cui è fatta segno. — Bravi Nicesi, il vostro procedere vi onora, e siate certi, che avete la simpatia di tutte le Nazioni Civili, le quali compatendo a' vostri mali presenti, ve ne augurano una prossima fine.

Erano pur beati, quei tempi passati, specialmente prima del 1860; nè io solo, ma generalmente tutti i miei concittadini, in ciò siamo unanimi a proclamarlo; e prova ne sia che il numero degli Inglesi da quest'epoca in poi andò sempre scemando. È ben vero che in allora non v'era nella vostra Nizza tanto lusso; — essa non possedeva in allora le belle passeggiate, le larghe vie, e le molte case che possiede attualmente, (che Dio voglia non abbia a dolersi d'aver edificate in tal numero), ma invece possedeva e vi si godeva qualche cosa di più, la libertà e l'indipendenza.

La libertà scomparve, e con la libertà scomparve pure, per cagione degli estranei che d'altrove vennero ad aumentare il numero degli abitanti, la natia semplicità e bonarietà. — Ne nacque un miscuglio, che alterò apparentemente il

vero carattere di Nizza, talchè essa perdette quel suo tipo primitivo, che ne faceva la principale delizia.

Beati quei tempi ! Io mi ricordo ancora con compiacenza un anno intero che ho passato a Nizza nel 1849. — Buon numero di giovinotti erano corsi volontari alla guerra contro l'Austria. — Nessuna guarnigione custodiva Nizza. Non v'eran che pochi carabinieri, ma la Guardia Nazionale era armata e faceva il servizio della Piazza. — Forse ch'è la tranquillità, l'ordine, venner meno un sol momento ? Le proprietà erano rispettate, gl'individui indistintamente tutelati, i tabernacoli si stavan sicuri in chiesa; i nativi, come i forestieri potevano dormire tranquillamente i loro sonni senza tema alcuna, tuttochè la città non avesse, come ora, da sborsare e portare nel bilancio 70000 fr. per sfarzo di inutile Polizia.

Se il signor vostro Prefetto, avesse fatto in quest'epoca, come in altre consimili, — da quanto venni accertato, conoscenza con Nizza, ve lo dico in verità, manderebbe a spasso quelli, che mai lo circondano e peggio lo consigliano, e Nizza avrebbe il suo Consiglio Municipale e la sua guardia nazionale; avrebbe conosciuto il signor Prefetto che con Nizza conviene agire non con minacce, non colla forza, non cogli esigli, non col privarla de' suoi diritti, ma in modo totalmente contrario.

Ma il signor Dufraisse da quanto veggio vuol marciare sulle tracce del suo predecessore e fidarsi di quei tali Consiglieri che quello traevan persin negli alberghi a spedire gli affari *inter pocula* di quei Consiglieri, che sotto il nome di una vantata libertà, che son ben lungi di conoscere e di apprezzare, si fan tutto lecito, approvando che si mettan persin le mani da chi non ne ha l'autorità ed il diritto, sopra pacifici personaggi, nei caffè, e negli Hôtel, si violino i domicili, e che si mandino in esiglio tranquilli, onesti cittadini, rei di null'altro, che di poter vantare, quant'essi non ponno, d'esser cioè nativi di Nizza. Badi il signor Dufraisse che quei tali lo mettono sulla via di pregiudicare immensamente gli interessi della Repubblica che rappresenta, e nel tempo stesso portar il più grande disavvantaggio agli interessi stessi di Nizza.

Perdonatemi, signor Direttore, questa mia lunga lettera, perchè a dirla francamente aveva io stesso bisogno di un po' di sfogo.

Inglese, amo la libertà e l'indipendenza. Ospite da tanti anni di Nizza e dell'Italia, amo Nizza e l'Italia quasi come mia patria tanto, che con egual piacere parlo il mio natio, come l'idioma Italiano. E frattanto intendo dare altresì con questa mia ai Nizzardi e amici di Nizza una prova dell'affetto e riconoscenza ch'io nutro per essi, Vi auguro che il cielo se-

condi i vostri sforzi, e voglia malgrado le calamità della guerra, che voi non avete provocato, e di cui senza dubbio desiderate ardentemente la fine, che buon numero de' miei compatriotti specialmente, venga a godere nella vostra Città del vostro Cielo, e del vostro sole.

E sono

W. E.

UNE PAGE D'HISTOIRE

A PROPOS DES PLÉBISCITES A NICE.

(Seguito V. N° 22)

Riprendendo l'assunto di rischiarare i fatti ottenuti dalle osservazioni del Nizzardo (?) del *Phare du Littoral* per meglio aggiugarli ai suoi gallici amori, non sappiamo, a dir vero, per ove impugnare il suo articolo, il quale, tutto che ristretto, non lascia di portare in sé induzioni storiche tali, per rispondere a piena voglia alle quali non esigie colonne, ma converrebbero voluminose pagine.

Stimiamo più agevole e più agevole la confutazione delle osservazioni del nostro nizzardo (?) imprendendole in ordine alla cronologia dei fatti dal nostro avversario evocati a sostegno della sua tesi.

Non v'è sordo peggiore di chi non vuole intendere, e peggior cieco di chi non vuol vedere. — Egli è perciò che il nostro propinquo s'incapponisce a giudicar i fatti solo dai prismatici colori che vede nel suo balocco.

Eureka! va egli gridando, se in talune appassionate ed infedeli pagine di parziale narrazione gli vien fatto di rinvenir alcun che ai suoi gallici amori s'adatti.

Vegghiamolo infatti dar di sprone al suo Rossinante ed entrar di pieno nel vasto campo della nostra Storia antica in faccia alla Provenza « à la quelle ce pays avait été toujours attaché depuis la colonisation marseillaise ».

Incipit ab ovo, secondo il nostro concittadino (?), come ben si scorge, la franciosità del nostro popolo.

Noi per sistema — se pur è sistema il nostro — non propendiamo a classificarci nella minuziosa scuola di coloro che la nazionalità di un popolo fanno assolutamente dipendere dall'unità di origine, territorio e lingua; ma piuttosto amiamo constatarla nell'unisono della mente e del cuore; imperocchè sentiamo che quanto realmente fa battere la fibra nazionale non tanto è uno incerto e lontano ceppo, una gleba, attraverso i tempi soggetta a tante vicende di domini diversi, quanto le patrie tradizioni, gli affetti del cuore, e gl'ineffabili sentimenti dell'animo popolare.

Malgrado questo opinare, non vogliamo riusare al nizzardo del *Phare du Littoral* la cortesia di prender nota del suo asserto e rispondergli; chè abbiain tanta dovizia di ragioni da soffocare il suo *ab ovo*.

Massilia! Eureka! l'ha trovata la gran ragione di franciosità, il nostro avversario in uno a tutti i suoi amici; ed ecco il suo e il loro parvo sillogismo: Nizza è colonia marsigliese, Marsiglia è francese, dunque Nizza è francese.

Beati pauperes !....
Una lunga discussione storica non può esser qui il fatto nostro, nè quello dei nostri lettori, che certo devon sorridere alle strimpellate dei nostri avversari; chiediamo però licenza di ribattere il più brevemente possibile il loro falso sillogismo.

Se sta che Nizza sia colonia marsigliese — ciò che pur altri v'è che non vuole ammettere — come mai inferirne la franciosità? Massilia in primo era

colonia greca, e fociasi erano coloro che fondarono Nizza. Ora ab ovo il sangue focese di Nizza non è gallico sangue. Che coll'andar dei tempi l'elemento greco di Marsiglia sia stato assorbito dall'indigeno, ciò poco per noi conta, inquantochè per Nizza, la quistione primordiale di appoggio da questo immesimamente greco-gallo-francese non può avere intacco. Notisi in soprappiù che gli abitatori della Gallia transarvana eran piuttosto Liguri che Galli, e che Liguri primevi erano i popoli che dal Varo, e dal di là delle Alpi perfino, andavano alla Magra.

Che se poi il nostro caro nizzardo (?) vuol tenersi cocciuto in questo argomento di franciosità nizzarda, abbiain più vittoriosa ragione cui dovrà ben egli far di cappello.

I Focesi di Marsiglia in *temporibus illis* fondarono in questa plaga il *niceensem oppidum*. E ciò sta benone. Ma i Greci s'indonnarono eglino di tutto il paese nostro, o d'una sol parte? D'una sol parte, certo, ed esiguissima. In quanto chè essi poteron stampare il loro piede solo alle falde del nostro castello. Ad un trar d'arco, in faccia a loro, poggiosa, poderosa, Cimelle, il capo luogo del Vadiani. In quanto chè intorno ad alle loro spalle indomiti e fieri padroneggiavano gli Oratelli ad U-telle, i Galliti a Giletta, gli Eubrienzi a Lantosca, gli Ellini al Pogetto, i Nementuri a Clans, i Velauni a Beuil, gli Eguturi a Sospello, i Rotumbii a Mentone, i Viberi e gli Esuvii della Vesuvia e gli Intermelii. E tutti questi distinti popoli, eran Liguri primevi, e questi Liguri debbonsi considerare come i veri agnati degli Italiani.

Ora se i Gallo-francesi assorbirono l'elemento eterogeneo di Marsiglia, elemento ricco di possanza e d'estensione, e Liguri per parte loro assorbirono pur anco l'elemento focese. Tutti ben sappiamo come Nizza fortunata s'arrichi e s'ingrandi delle vediane rovine di Cimelle. I pochi fociasi si fusero per conseguenza nel sangue copioso, e indigeno dei Liguri, i quali fecero sempre aspra guerra a Marsiglia ed a Roma che della primiera andava allenta ed amica.

Ma largheggiamo ancora, e concediamo pure al nostro preopinante del *Phare du Littoral* — ben inteso la storia deve stare nei suoi veri — che Nizza abbia conservato in forza della sua origine attacchi francesi. Potrà egli pretendere esistere questi attacchi anche per tutti gli altri popoli Liguri, per tutti gli altri villaggi delle nostre alpi in cui i fociasi non ebbero attecchimento di sorta?

Mai no. Per quell'assioma che una parte non può essere il tutto, il popolo delle Alpi marittime non può avere in ordine alla sua origine ed al suo territorio alcun attacco francese.

E questi pretesi attacchi del popolo nostro furono sempre sì poco francesi, che noi veggiamo Liguri, agnati nostri, sempre acerbi nemici dei popoli d'Oltre Varo.

Ma prevediamo le obiezioni del nostro carissimo nizzardo (?) Egli scosso dalle nostre ragioni, potrà ripiegarsi e soggiungere che s'egli ha asserito che « *ce pays avait etelo ujours attaché alla Provenza depuis la colonisation marseillaise* », ciò ha detto non tanto per attacco di nazionalità, quanto per attacco politico.

Se il nostro amico ne facesse una tale dichiarazione noi ne gongoleremmo dalla gioia, perchè essa già costituirebbe per la nostra quistione un *point acquis*; ma noi siamo persuasi che la volpina abilità del nostro avversario gli vietarà di far simile concessione, da cui rifuggono la sua diplomatica riserva, e reticenza.

Non fermiamoci però in su un tal sospirare, e proseguiamo ad attaccar animosi l'obiezione prevista.

Il nostro paese è stato, sì, nell'antico, attaccato alla Provenza. Ebbene, e con ciò? Che ne hassi da inferire? Non si ringaluzzi tanto il nostro gallico-nizzardo. O ve, bella! Chi sputa in alto, si sputa in viso, dice l'adagio. Abbiain ben paura che la punta troppo ritorta della sua penna non salti a ferir la mano al gnomologista nostro.

Se il nostro paese fu, interpolatamente, attaccato alla Provenza, lo fu per la forza brutale della conquista, lo fu per ingorda cupidigia staniera.

Noi non vogliamo mancar di rispetto al nostro avversario nel solo preferir sospetto che egli per un istante possa abbracciare la vieta teoria del diritto della forza e della conquista. A tempi nostri la brutalità della forza è il *Mane, Thecel, Phares* degli atti politici. E ciò benissimo comprende il nostro nizzardo, lui che, a quanto pare, fu commensale del Balthasar nel festino della annessione nizzarda.

Propendiamo all'incontro a credere che il trar argomento di franciosità pel nizzardo paese dall'essere questo stato a varie riprese sottomesso ai pro-

venzali, sia pur sempre effetto di quel benedetto balocco in cui il nostro antagonista si diverte a vedere la storia del suo paese (?). Se vuol degnarsi di allargare il suo orizzonte politico, vedrà pure nello stesso suo balocco, e per identiche prismatiche illusioni, come sia pure francese la Corsica, inglese Malta, turca la Grecia, russa la Polonia, inglese l'Irlanda, francese l'Algeria, francesi le Antille, e a dirlo grossa, italiani tutto il mondo antico, ed italiana principalmente la Provenza in cui Narbona, Nimes, Aix, Frejus, ecc., furono prete colonie romane, oltre di essere di cappo ligure.

Potremmo qui restare su questo argomento, e dare di salto in un altro; ma tanto è il gusto che ne alletta a conversare col nostro amatissimo concittadino (?) che, a dire il vero, godiamo a giù tirarla per le lunghe, fiduciosi che i benevoli nostri lettori non saranno sì presto istizzati a leggerci quanto lo deve essere il nostro nizzardo (?)

Pazienza, amico nostro! Egli era sì lungo tempo che eravamo sotto la cuffia del silenzio, che non ci par vero di poter un poco anche noi sciorinare le nostre.

Amico nostro, con un articolo del vostro giornale ci avete voluto far cantare; ebbene ora tutte le promesse di Metri non ci farebbero zittire, e neanche diremo, le es..... del signor Dufraisse.

Ma siamo però riconoscenti a quel po' di bene che ci si lascia godere, e gridiamo, o caro amico nizzardo nostro (?) sostenitore felice del Plebiscito di Napoleone III. Evviva la Repubblica!

Scusatemi per oggi, la è già troppo prolissa, riprenderemo a tempo più opportuno.

INRI!

GARIBALDI IN FRANCIA.

Ecco quanto scrive il *Daily News* sull'armata garibaldina:

« L'armata di Garibaldi, quantunque sia composta d'un miscuglio di nazionalità, comprende anche molti degli antichi suoi compagni d'armi, ed il magnifico elemento dell'Italia settentrionale vi è degnamente rappresentato. Impossibile di trovare migliori soldati al mondo dei nativi delle provincie subalpine dell'Italia. Coraggiosi, forti, pazienti e tenaci — capaci d'agire per sé stessi nei momenti critici, eppure atti alla disciplina, ispirati da un elevatissimo sentimento di onore, da un nobile disprezzo della morte e da una profonda fede nel genio e nell'abnegazione del loro capo — riuniscono molte qualità delle migliori caratteristiche dei soldati francesi ed inglesi. Laddove avvi bisogno di ardore e di *élan*, si può confidare che sapranno slanciarsi avanti coll'entusiasmo degli antichi crociati; laddove è necessario che stiano sulla difensiva, non mancheranno di fermezza, se siano gli stessi che tanto nobilmente sopportarono gli assalti dei francesi a Mentana. Sarebbe troppo sperare che potessero vincere soli le ben organizzate ed immense armate della Germania; ma se perdessero la partita, siamo persuasi che non sarà mica per mancanza di valore o di capacità militare, ma per mancanza di cooperazione da parte dei francesi, i quali mostrano una incomprensibile gelosia verso gli amici italiani.

« Il grande vecchio Generale serve di nobilissimo esempio ai giovani seguaci. Colle dita torte dai reumatismi, colle membra addolorate, portando penosamente il piede ferito ad Aspromonte, resta tuttavia all'erta e vivace come prima e ringiovanisce la sua faccia di leone al fiutar l'odore della battaglia. E un fatto che Garibaldi ha migliorato di salute, dacchè si trova in Francia. Il freddo gli serve di stomaco, e la prospettiva o d'un trionfo glorioso, o d'una gloriosa morte, l'innalza fino a quell'atmosfera di fortitudine serena e di fede pura, nella quale respirano simili creature. »

Da una corrispondenza Parigina al *Daily News* togliamo il seguente brano:

« Sebben Trochu non sia un gran generale, nè un grande uomo di Stato, è un gentiluomo. Son sorpreso perciò come egli permetta che si vendano per le strade e stiano esposte al pubblico caricature oscene dell'Imperatrice. Quando essa occupava il trono in questa città così pettegola, non si sentì mai neanche bisbigliare alcunchè di scandalo a suo carico.

Ella amava lo sfarzo del vestiario, gli è vero; ma era una buona madre e una buona moglie. Ora che sono in esiglio si essa che i suoi amici, in una caricatura vien rappresentata nuda col principe di Joinville che ne sta facendo un disegno, in un'altra sotto il titolo di *Vacca Spagnuola* vien dipinta siccome una specie di Centauro. E in un'altra ancora va danzando il cancan, gottandosi sul capo le gonnelle, dinanzi a Re Guglielmo

che beve sciampagna, seduto sopra un sofà, mentre il marito di lei è in una gabbia al pari del cane. Queste scandalose caricature non hanno neanche il merito di esser ridicole; sono un brutto riflesso sui sentimenti cavallereschi del Francese e di Trochu. Che direbbe questi mal, se il Governo che gli terrà dietro, permettesse che venisse in così vile maniera insultata sua moglie?

Nostre Corrispondenze

Firenze il 29 novembre 1870.

Sono stato alcuni giorni senza scrivervi perchè ci trovavamo nel periodo delle elezioni generali. Tutta l'attenzione del paese era rivolta alle elezioni, e tranne la polemica sollevata dal sequestro dei giornali che avevano riprodotto l'euclicica papale, e la discussione delle candidature, nulla avrei potuto comunicarvi di interessante. Oramai queste due quistioni sono esaurite, onde l'interesse del pubblico comincia nuovamente a portarsi sugli altri avvenimenti.

Mai l'ufficio del corrispondente fu tanto intricato. Difatti gravissimi ed oltre ogni credere importantissimi sono i problemi politici tanto internazionali che interni da risolvere.

Da un lato, la quistione romana, col suo problema di *libera chiesa in libero stato*. Di questa però è prossima la soluzione, poichè sarà il primo compito assegnato alle nuove camere. La discussione sarà ardua ed ardeute; ma, col senso politico altamente pratico che tutti riconoscono agli Italiani, non vi è dubbio che essa si terminerà alla soddisfazione generale ed al maggiore vantaggio della libertà civile e religiosa.

Dall'altro lato la quistione d'Oriente, recentemente posta sul tappeto dalla Russia, grossa di minacce e di pericoli. Ma anche in questa noi non siamo direttamente interessati, e qualunque sia la linea di condotta che seguirà l'Italia, danni gravi non potranno venirgliene, poichè infin dei conti colonie noi non ne abbiamo, ed il nostro commercio non potrà quindi mai venire incagliato.

Nel centro dell'Europa la guerra accanita fra la Francia e la Prussia.

Ma in questa quistione il nostro interesse e la nostra interna prosperità non sono punto minacciati, e gli eccellenti rapporti che esistono fra noi e la Germania, ci permettono di guardare senza tema a qualunque eventuale sviluppo di questa potenza, mentre poi anche l'unità della razza tedesca compiuta, non è altro se non che la consacrazione del principio di nazionalità, base principalissima del nostro glorioso risorgimento.

Dal lato commerciale poi grandissimi saranno per l'Italia i vantaggi che deriveranno dall'Unità Germanica.

Poichè Brindisi e la non interrotta rete ferroviaria che, all'apertura della linea del San Gottardo, collegherà quel porto direttamente con la Svizzera e la Confederazione del Nord, chiaramente dimostrano che l'Italia è destinata ad essere lo sbocco naturale del centro tutto dell'Europa, ed il suo fornitor principale per prodotti d'Oriente.

E poichè sono a parlare di Brindisi, lasciatemi fornirvi sulla importante quistione della valigia Inglese delle Indie alcuni schiarimenti che non vi saranno certo discari nè indifferenti.

Il trasporto della valigia per mezzo di questa linea che erasi impresso a solo titolo di esperimento, è ora irrevocabilmente acquisito. Infatti, se da fonte certa che il servizio è fatto in modo preciso e regolare, si, che il governo Inglese se ne mostra soddisfattissimo; specialmente poi che il considerevole guadagno di tempo che questa via presenta su quella antica di Marsiglia, non che scemare, come si temeva, non solo si mantiene costante, ma tende sempre più a progredire.

Resta la questione di interno organamento della nazione. Da questo lato pure abbiamo motivo di essere contenti. Difatti, la riorganizzazione dell'esercito è un trovato felicissimo che tiene il mezzo fra il sistema svizzero ed il sistema prussiano, mentre ci autorizza di tenere un esercito non troppo numeroso in tempo di pace, e ci permette con pochissima spesa e difficoltà di passare in brevissimo tempo su di un formidabilissimo piede di guerra. Non posso ora dilungarmi su tale soggetto siccome gravissimo e richiedente limiti più estesi che non quelli autorizzati da una semplice corrispondenza. Mi riservo però di spedirvi quanto prima alcune considerazioni in proposito, considera-

zioni, che, senza racchiudersi nella cerchia arida e tecnica, comportata dal soggetto, vi permetterà di abbracciare l'insieme delle prese misure, e di capacitarvi dell'importanza del sistema adottato.

Come ben vedete, la situazione nostra non può essere migliore; ed è veramente di somma consolazione per noi Italiani, di poter ciò dire, mentre il centro dell'Europa è in fuoco, e che quasi tutte le potenze traversano una crisi pericolosissima per il proprio avvenire e la propria influenza. Il che è segno evidente che l'Italia non ha finito ancora di giocare nel mondo la propria sua parte, e che la Provvidenza, in compenso dei suoi lunghi patimenti, le riserva una nuova era di prosperità e di potenza.

Quindi è che neppure voi altri avete a lasciarvi abbattere dalla momentanea asprezza delle vostre condizioni. Forse il cielo ha ciò permesso, perchè maggiore sia poi il conforto vostro quando giungerete al compimento dei vostri destini.

Continuate intrepidi nell'impresa via: per voi sta la giustizia ed il diritto, e la storia nostra è lì per dimostrarvi, che, con quei due campioni, l'esito della lotta non può esser dubbio.

Abbiamo qui avuto notizia dell'espulsione dell'egregio vostro redattore capo, avvocato Giuseppe André, non che di quella di altri patrioti italiani.

Ciò prova che maturano i vostri destini, giacchè quando l'autorità è costretta ad aver ricorso a tali mezzi, per tentare di soffocare le aspirazioni di un popolo, è segno evidente che essa si sente guizzare le redini di mano.

Intanto i fratelli di qui, non rimangono inoperosi. Già dei passi sono stati fatti onde appurare la cosa. Credo potervi dire fin d'ora, che Crispi ha già visto Clary, che è l'attuale incaricato degli affari della Legazione francese; nel mentre il Biancheri, ex presidente della sciolta Camera avrà al riguardo un colloquio col Visconti-Venosta. Posso accertarvi che in tale circostanza il governo si mostrerà energico, giacchè è deciso a far rispettare i nazionali all'estero, qualunque sia il paese in cui essi si trovino; tanto più anche, che la stampa tutta della penisola si è commossa per tali fatti arbitrari. Essa dice, e con ragione, che la lettera del Crispi non può essere causa giustificabile dell'espulsione; che ciò fu un pretesto. Per lettera il Crispi affermava parole d'un diplomatico francese; se esse sono incriminabili, perchè non si è perseguitato lui? Anzi che ostile al governo repubblicano, ne faceva l'elogio, assicurando che esso non vorrà tenere Nizza con violenza; anzichè esser incitamento a disordini, invitava ad aggiornare la quistione a guerra finita.

Comunque sia, alcun, pieno potere non poteva autorizzare tali misure.

La Francia ha, come ogni altra nazione, delle leggi che guarentiscono il paese contro qualunque mena, anche e specialmente di non nazionali. Perchè non ha avuto ricorso il vostro prefetto ai tribunali per l'applicazione di quelle leggi? È segno questo evidente che esse non erano state infrante.

Basta.

Quos vult perdere

Al momento di impostare la presente, mi giunge lo stato generale del risultato definitivo del ballottaggio del 27 novembre. Sono lieto di annunziarvi che l'avvocato Crispi, illustrazione ed onore del foro e della sinistra parlamentare, è stato eletto in tre collegi. È questo il più grande successo di tutte le elezioni. Nessuno, nè di destra, nè del centro ha riportato una simile vittoria. E ciò senza propaganda di sorta. L'esimo avvocato può andare superbo di un simile trionfo, che torna ad onore suo, non meno che ad onore delle intelligenti popolazioni che ne hanno patrocinato la candidatura.

Notizie Politiche

Italia.

Fu compilato un nuovo ordinamento della scuola superiore di marina mercantile in Genova, ed ora si pensa a ricondurre l'istituto di marina mercantile in Venezia all'antico suo lustro.

Per favorire nel Veneto lo sviluppo delle costruzioni navali e delle altre arti professioni marittime, si studia il modo di pubblicare colà, dove tuttora esistono gli ordinamenti marittimi dell'impero austriaco il Codice della Marina mercantile italiano ed il regio decreto del 4. ottobre 1869, portante le norme per il conferimento dei grandi nella ma-

rina mercantile, essendosi dal Codice e dal decreto citati conseguiti ottimi frutti in tutta l'Italia.

(Funfulla)

Le navi corazzate *Roma* e *Principe di Carignano* sono destinate ad accompagnare come scorta d'onore il duca d'Aosta quando partirà.

(Il Tempo)

Svizzera.

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna il seguente telegramma:

Berna, 29 novembre. — A causa del continuo passaggio di uomini atti alle armi, organizzati da agenti francesi, dai confini dell'Alsazia per Ginevra alla Francia, i Cantoni di confini sono invitati a loro rifiutare l'ingresso nel territorio svizzero. Altre misure vengono prese dal Consiglio federale stesso.

Cronaca Nizzarda

Siamo lieti di annunziare che nelle ultime 24 ore non fu notificato alcun nuovo decreto di espulsione. Speriamo che il bel tempo duri.

Jeri sera alle 9 1/2 al Caffè americano una notizia di *sensation* mise in emozione tutti gli avventori. — *Paris est dégagé*, venne esclamando un tale trasportato da vivo entusiasmo, le due armate hanno fatto la *jonction*, si sono gettate su Versailles, i Prussiani disfatti, Re Guglielmo e Bismarck fuggiti, 1000 cannoni presi, ecc., ecc.

Officiel, gridava quel tale, *officiel*. — Immaginatevi qual colpo di scena!

Immediatamente uomini creduli dettersi a correre propalatori della fausta notizia.

Ch'era poi questo *officiel*? — Un viaggiatore giunto da Antibò avea visto affissa tale notizia in un caffè, o bettola.

Diamine! che ingenuità! — La notizia ufficiale ad Antibò in un caffè, e nulla in Nizza alla Prefettura.

Non sarebbe meglio essere meno correvi alle false notizie?

Il piccolo e stizzoso *Phare* domanda perchè mai i legni Italiani ricoverati nel porto di Nizza non hanno inalberato la rispettiva bandiera in segno di gioia alla pubblicazione della notizia della battaglia sotto Parigi.

Risponderemo con un'altra domanda. — Che cosa mai avrebbe detto il piccolo *Phare* se all'annuncio della capitolazione di Sedan, o della capitolazione di Metz, i legni Italiani sempre i più numerosi nel porto, avessero innalzato la loro bandiera in segno di esultanza?

Il *Phare* dimentica troppo facilmente che i bastimenti Italiani rappresentano in questo paese una nazione neutrale e che quindi è loro vietato di darsi a pubbliche dimostrazioni in favore di alcuna delle parti belligeranti.

La Stampa italiana tutta quanta senza distinzione di partito, si è altamente commossa delle misure di rigore cui vengono fatti segno in questa città i Nizzarda Italiani per parte delle autorità francesi.

Noi a nome della intera popolazione sentiamo il dovere di esternare alla stampa Italiana tutta, la nostra più sentita riconoscenza per l'appoggio da essa datoci con tanta unanimità.

Non possiamo qui citare tutti i nomi dei giornali che più specialmente ci prestano il loro aiuto.

Ne citiamo alcuni, chiedendo venia della dimenticanza involontaria di quelli il cui nome ci sfugge.

La Riforma, Il Diritto, Il Conservatore, La Gazzetta Piemontese, Il Monitore di Bologna, Il Romano, Il Secolo, ecc.

La sola enunciazione di questi giornali dimostra come gli Italiani tutti non siano insensibili alla nostra condizione, e non abbiano dimenticato quanto Nizza ha fatto in favore della patria comune.

Jeri verso la 1. e mezzo una vettura da piazza con entrovi due forestieri che si dirigevano verso lo stradale di Villafranca, rimpetto alla chiesa del Porto fu rinversata dal proprio cavallo, subitamente impennatosi, e sdruciolato a terra.

Il cocchiere, sorpreso da quel moto impensato non che a tenere il proprio cavallo, fu impotente anzi a reggere se stesso, e precipitò parimenti a terra sotto quello.

A tale doloroso incidente accorse il sig. Antonio Giordan negoziante, il quale fattosi a chiamare pronto soccorso, coll'opera di vari individui poté liberare l'infelice cocchiere di sotto il peso che l'opprimeva, e portarlo sollecitamente nel proprio magazzino onde amministrargli quelle cure che il suo stato di svenimento, e le varie profonde ferite toccate al capo, richiedevano.

Egli era intento a quel pietoso ufficio, quando ad un tratto facendosi largo tra la folla, ivi stipata e curiosa dell'avvenuto, si presentò un brigadiere della polizia urbana, dipendente dall'ufficio di piazza Garibaldi.

Il suddetto agente alla vista del sangue che grondava giù in sul volto del ferito, che solo allora riavevasi sensiente chiedeva del cavallo della propria vettura, e dei forestieri, che illusi già eran partiti. Invece di mostrarsi impietosito, come il caso voleva, del povero caduto, si mise ad incriminarlo severamente come di fallo apposto; e malgrado le proteste del sig. Giordan e di tutte le persone ivi presenti, e conscie della disgraziata caduta, volle torlo via seco lui come reo di contravvenzione alle leggi di polizia.

In quel mentre fattosi a passare il sig. Gambetta padre, e chiesto al sig. Giordan motivo dello stipamento della gente che mostravasi apertamente indignata al brutale procedere del brigadiere di polizia, informato della verità, si diè tosto a raggiungere l'agente, e si ha da credere che gli abbia fatto rilasciare il catturato.

Il sig. Giordan giustamente mosso a sdegno dalla condotta inqualificabile del brigadiere, si spinse al Commissariato di polizia della Piazza Garibaldi per deporre contro il fatto poliziesco. Ma il Commissario era assente. Giunse in quel frangente il detto brigadiere, al quale il sig. Giordan non mancò di severamente far intendere che in simil guisa non ha da procedersi, e che il zelo che manca a tutelare le proprietà impunemente violata — come consta dagli ultimi furti — non ha a riversare contro cittadini immeritevoli di severità, degni all'incontro di riguardo e di compassione.

Fra le tante amministrazioni vessatorie che ci sono state importate dai francesi coll'annessione, l'amministrazione dei *Droits réunis* così detti *rotades-cave* è senza dubbio una delle più insopportabili.

A tutti son ben noti gli incagli che essa procura al commercio, la facoltà che hanno gli impiegati di questa amministrazione di andare a loro piacimento nei magazzini dei commercianti di liquidi per contare le bottiglie, misurare le botti, verificarne il contenuto ecc.: una tale istituzione non poteva per certo essere ritrovata ed applicata che dal genio militarmente inventivo del primo Napoleone.

La soppressione di codesta amministrazione è stata dimandata molte volte; gli uomini che governano in Francia ne hanno sempre promesso l'abolizione nei loro programmi elettorali; speriamo che avranno a cuore di mantenere le loro promesse.

Persone competenti ci assicurano che la tassa sul vino per la nostra città è stata applicata molto più in là di quello che permette la legge. Non avendo i documenti in proposito, non facciamo che renderci l'eco di quanto si dice, e richiamiamo la più seria attenzione dei nostri amministratori, onde vi rimediino al più presto, trattandosi soprattutto di una imposta che è troppo gravosa e colpisce così direttamente la classe meno agiata.

Quello però che possiamo affermare si è che Nizza paga un franco di più di dazio per ogni ettolitro di spirito, che Marsiglia. Come mai la nostra città che non conta che 80,000 anime, deve pagare un dazio più forte di Marsiglia che ne conta 200,000 incirca.

Si è forse perchè lo spirito paga la *tenue* somma di 126 franchi per ettolitro, tutto compreso? Aspettiamo dall'autorità competente, degli schiarimenti in proposito.

Jeri mattina lo sparo di artiglieria ci annunziava l'ingresso nelle acque di Villafranca della pirocorvetta corazzata americana *Richmond* per raggiungerci la nave ammiraglia *Franklin* ivi ancorata. Si scambiarono i saluti d'uso colla pirofregata corazzata francese *Normandie*, giunta in quel golfo da pochi giorni.

Nel pomeriggio di ieri abbiamo veduto sfilare sui baluardi del Pontevecchio, colle manette e circondate da 14 gendarmi, nove guardie mobili, dirette allo scalo della nostra ferrovia, che andavano raggiungere i loro compagni partiti lunedì da que-

sta città. Ciascuno chiedeva da che procedesse tanto rigore. Un loro compagno ce ne diede la spiegazione. Nel mattino di lunedì, le guardie mobili furono rese avvertite che ad un'ora pomeridiana sarebbero partite per il teatro della guerra, e più non fu loro concesso di uscire dal quartiere. Poco soddisfatti di quest'ordine, da essi stimato troppo severo, alcuni scalarono le mura del quartiere ed altri, giunti allo scalo, trovarono ancora il modo di recarsi alle loro case per dare forse l'estremo addio ed un ultimo bacio ai genitori e ai cari tutti. Intanto il treno partiva. Rientrati in caserma, furono incatenati, e ieri furono diretti sul teatro della guerra nel modo sovra accennato.

Rispettiamo la disciplina militare, ma non possiamo a meno di riprovare un tanto apparato di forze contro giovani non d'altro colpevoli che di aver dato sfogo a loro affettuosi sentimenti.

Eco della Provincia

Falcone 2 Dicembre 1870.

Anche questa umile terra è stata conturbata dai piccoli arbitri del beato regime che ora ci governa. Dopo che per grazia di Dio e per volontà di Daragnon fu disciolto, insieme a tanti altri, il nostro Consiglio Municipale, abbiamo visto sostituirsi, una Commissione di tre membri dei quali due non sono iscritti nemmeno nelle liste elettorali; Primo atto di questa eccelsa Commissione, fu di mandar via il vecchio segretario, buon'uomo ed onesto conterraneo nostro, il quale meglio che da vent'anni cuopriva l'ufficio suo con coscienza e con amore. In luogo dell'espulso fu messo il maestro Comunale, e, come se questi non bastasse, fu aggiunto un altro segretario nella persona di un Nizzardo negoziante il quale di cose del nostro paese s'intende come può interdesene un avvocato a saggiar l'olio.

Ed a proposito di avvocati, qui è voce generale che tutti questi rimpasti del nostro piccolo paese si debbano ad un avvocato già imperialista ed ora repubblicano, il quale al tempo dei tempi ebbe a patire fra di noi più di una sconfitta elettorale. Così mercè le brigue dell'imperialista repubblicano abbiamo due segretari per una Commissione di tre membri.

Se il paese è contento di queste cose ve la dò ad indovinare; fortuna che la stagione dell'olio si avvicina, e coll'olio come sapete si ungono e si smangono molti affari.

Basta, speriamo che i tre commissari ed i due segretari, non ci sfaccino quel pò di bene, procacciatici dalla amministrazione passata.

Poggetto, 1 dicembre 1870.

Il signor Ayace Laurens è giunto ieri a Poggetto per sostituire il signor Laurens Filippo, segretario della sotto-prefettura. L'uniformità dei nomi non è troppo di buon augurio.

Però so che il nuovo segretario non è legato all'antico nè per parentela nè per amicizia e che dippiù è ammogliato ad una Nizzarda, ciò ch'è bene sperar ci sarebbe cagione. Aspetterò dunque a giudicarlo dalle opere.

Ma la nomina di questo nuovo segretario è poi definitiva? Il suo omonimo ci sbarizzerà finalmente di sua presenza? E una questione che fo a me stesso, ma che è diretta nello stesso tempo al cittadino Marco Dufraisse. E bene a ragione io sono obbligato a farmi questa questione, perchè pria di tutto il prefetto Dufraisse non ci ha dato troppe prove finora di solidità nelle sue risoluzioni, e quindi perchè i corifei del Laurens si vantano apertamente che egli malgrado tutto rimarrà a Poggetto come segretario, e che ce l'abbiamo e ce lo terremo. Saranno costoro più potenti del Prefetto? Giungeranno dessi a forza d'intrighi a mutarne i decreti? Chi lo sa? Non oserei risponderne.

Quel che so di certo si è che il Laurens, alla notizia del suo prossimo rimpiazzamento, non si è punto smarrito, nè ha creduto la partita persa per lui. Oibò? Egli si è tosto messo in campagna per far firmare da tutte le Commissioni municipali del circondario indirizzi al prefetto onde chiedere a che sia conservato nella sua carica. Come si può facilmente capire, quelle commissioni, composte tutte di sue creature, hanno tosto obbedito alla parola d'ordine; dimodochè non tarderanno indirizzi e petizioni a piovere sul capo del povero prefetto.

Per chi osasse dubitarne, trascivo un abozzo di lettera che mi è fortuitamente capitata nelle mani.

• Puget-Théniers le 27 novembre 1870.

Bien cher ami,

• Grand combat! Une dépêche du 24 annonçait à M. Tardy que le préfet ne peut plus laisser Laurens à Puget-Théniers et qu'à la fin du mois il sera relevé de ses fonctions; croyez-vous que notre amis s'est cru enfoncé cette fois? Oh! Non. Aide de ses amis il a écrit dans toutes les Communes, et des adresses de tous les coins vont arriver à M. Marc Dufraisse pour demander son maintien.

Questo abozzo di lettera, mi si assicura, sia della più bella scrittura del verificatore dei pesi e misure di Poggetto. Però siccome non porta alcuna firma, non posso nulla affermare.

Il signor Marco Dufraisse è dunque avvisato. Sta a lui a fare di quelle petizioni il conto che meritano.

Devo però aggiungere che l'antico vezzo imperiale di servirsi per bisogni particolari di gente pagata coi denari pubblici non si è ancora smesso a Poggetto. I cantonieri ed altri impiegati sono stati mandati dal Laurens o da altri nei comuni per ottenere firme a quelle petizioni. Dimodochè siamo per sopramerco obbligati a pagare la frusta con cui ci si vuol battere. Avvisi a ciò il signor prefetto, se vuol fare il suo dovere.

Aggiungerò ancora che non si è neppure smesso il mezzo delle minacce ai recalcitranti.

So del signor Faissola, impiegato dei ponti e strade, il quale ha minacciato di farla pagare cara a taluno che rifiutò la sua firma, perchè ha un parente cantoniere e da lui dipendente. Evviva la Repubblica! signor Faissola.

Ma già, quando il cattivo esempio viene dall'alto, quando il prefetto espulso dal territorio francese gli apostoli del pensiero, di non altro rei che di dire la verità al cittadino Dufraisse, non è da meravigliarsi se i più piccoli impiegati la fanno da tirannelli verso i loro subalterni.

Or superbi, o umili, con quel che segue dell'Alfieri.

ULTIME NOTIZIE

Il marchese di Torrearsa è nominato presidente del Senato per la prossima sessione.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

La proposta d'una Conferenza delle potenze che hanno firmato il trattato del 30 marzo 1856 per discuterne la revisione, pare abbia molta probabilità di esser accettata così dalla Russia come dagli altri governi interessati.

— S. M. il re è ritornato oggi da San Rossore. Si fanno preparativi per ricevere la deputazione spagnuola che giungerà qui domenica, e sarà ricevuta a Palazzo Pitti. Il marchese Niccolini e il generale Negri partirono oggi per Genova affine di accompagnarla.

Si parla di un'infornata di senatori, in cui figurano molti romani.

(Stendardo Cattolico)

Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

— Costantinopoli, 28. — La Porta cerca contrarre un prestito a Londra per pagare il cupone di gennaio.

— Londra, 28. — La Prussia propone che per la questione del Mar Nero riuniscasi una conferenza a Costantinopoli.

— Vienna, 29. — Un telegramma da Pest annunzia che il Ministro della Guerra dichiarò ai Delegati che l'Austria può entro 20 giorni mobilitare 550,000 uomini.

— Pola, 29. — La flotta corazzata ricevette ordine di procedere prontamente al suo armamento.

— Firenze, 1. La deputazione spagnuola arriverà a Firenze sabato. Domenica avrà luogo la solenne funzione per la presentazione del voto delle Cortes, e per l'accettazione del duca d'Aosta.

— Berlino, 30. — Rendita italiana 54 1/4.

— Vienna, 30. — Rendita austriaca 65 1/2.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraut e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di
Suggelli a Secco ed Umidi.
B. BERTINETTO
INCISORE SU METALLI.
Sigilli per uffici, Placche per porte.
Vignette a giorno. Scatole a tampone, ecc.
2, Via Paradiso, 2
vicino al Giardino Pubblico,
NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.
Dirigersi al suo ufficio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE
DEL
TEATRO ITALIANO
Servizio alla carta e pensioni mensili
PREZZI MODERATI
Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte
CUCINA ITALIANA

VITTORIO CHARREYRE
FABBRICA
DI PARACQUA, OMBRELLI
E CANNE
Specialità di canne di legno naturale del paese
Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28
e via Gubernati.
Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA
LA VERA E GENUINA
ACQUA DI NIZZA
per la
Toiletta, Bagni e Fazzoletti
si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND
Fabbricante Profumiere
Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE
per
EUGENIO EMANUEL
Autore di diversi lavori storici di Nizza
Seconda edizione
Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA,
via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE  POSTALE ITALIANA
PEIRANO, DANOVARO E C^{IA}
DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE
In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE
avanti tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI
VENERDI } ogni settimana a 9 ore
di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B. — È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscalo

Raccomandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 4° e il 16° d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoocenica, Varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

GASTALDI LUIGI

1, Piazza Carlo Alberto

Profumiere, Parrucchiere

Specialità d'articoli di Parigi.

ENGLISH SPOKEN

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.
NIZZA — Quai MASSÉNA, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

PREZZO DELLE CLASSI				STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE				PREZZO DELLE CLASSI				STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE			
Prima	Seconda	Terza			antim.	antim.	pom.	pom.	Prima	Seconda	Terza			antim.	antim.	pom.	pom.
>>	>>	>>	>>	Mentone	antim.	8 45	12 30	5 06	8 35	>>	>>	>>	Marsiglia	antim.	8 00	1 15	4 10
> 85	> 50	> 35	> 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45	> 80	> 60	> 45	La Pomme				
> 90	> 65	> 50	> 50	Monte Carlo		9 04	12 49	5 32	8 56	1 >	> 75	> 55	Saint-Marcel				4 26
1 10	> 85	> 60	> 60	Monaco		9 23	12 55	5 44	9 03	1 35	1 >	> 75	Saint-Menet				4 33
1 40	1 35	1 >	1 >	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16	1 45	1 10	> 80	La Penne				
1 80	1 50	1 40	1 40	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24	1 70	1 25	> 90	Camp-Major				
2 >	1 50	1 40	1 40	Villafranca		9 49	1 24	6 16	9 31								
2 25	1 70	1 25	1 25	Nizza	ARR.	10 03	1 37	6 29	9 44	1 90	1 45	1 05	Aubagne	PART.	8 28	1 40	
2 80	2 10	1 55	1 55	Varo	PART.	6 05	10 20	2 >	6 45	3 >	2 25	1 65	Cassis		8 30	1 42	4 49
3 35	2 50	1 85	1 85	Vence-Cagnes		6 15	10 30	2 10	6 55	4 15	3 10	2 30	La Ciotat		9 00	2 10	5 06
4 05	3 >	2 20	2 20	Antibo		6 26	10 41	2 21	7 12	4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr				5 23
5 05	3 80	2 75	2 75	Golfe-Juan		6 40	11 02	2 36	7 29	5 70	4 30	3 15	Bandol				5 35
5 60	4 20	3 10	3 10	Sannes		6 50	11 14	2 48	7 45	6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire				5 48
6 25	4 70	3 45	3 45	Agay		7 10	11 33	3 10	7 55	6 95	5 20	3 80	La Seyne				6 00
8 85	6 65	4 85	4 85	Saint-Raphaël		7 50	12 10	3 47		7 50	5 65	4 45	Tolone	ARR.	9 43	2 48	6 09
9 85	7 40	5 40	5 40	Fréjus		8 05	12 32	4 03						PART.			
10 20	7 65	5 60	5 60	Le Puget-de-Fréjus		8 18	12 44	4 10		8 40	6 30	4 60	La Garde		6 40	10 08	3 00
10 75	8 05	5 90	5 90	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		8 75	6 55	4 80	Hyères		6 54	10 22	3 13
11 20	8 40	6 15	6 15	Le Muy		8 53	1 12	4 40		9 05	6 80	5 >	La Farède-la-Crau		7 02	10 34	3 23
11 85	8 90	6 55	6 55	Les Arcs		9 34	1 32	5 10		9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont		7 10	10 39	3 31
12 75	9 60	7 >	7 >	Vidauban		9 42	1 43	5 20		10 10	7 55	5 55	Cuers		7 18	10 47	3 36
13 35	10 >	7 35	7 35	Le Luc et le Cannet		10 >	1 59	5 37		10 40	7 55	6 05	Le Puget-de-Cuers		7 32	11 01	3 49
14 45	10 85	7 95	7 95	Gonfaron		10 18	2 >	5 54		11 >	8 25	6 05	Carnoules		7 46	11 15	4 02
15 55	11 70	8 35	8 35	Pignans		10 29	2 27	6 04		11 40	8 55	6 30	Roquebrune		7 55	11 24	4 11
16 15	12 10	8 85	8 85	Carnoules		10 36	2 34	6 14		11 75	8 80	6 45	Le Puget-de-Fréjus		8 03	11 32	4 18
16 80	12 45	9 10	9 10	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		12 30	9 25	6 80	Gonfaron		8 15	11 43	4 28
17 >	12 75	9 35	9 35	Cuers		10 52	2 56	6 32		13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet		8 32	12 00	4 44
17 80	13 35	9 80	9 80	Solliès-Pont		11 02	3 07	6 50		14 55	10 90	8 >	Vidauban		8 48	12 17	4 59
18 50	13 85	10 15	10 15	La Farède-la-Crau		11 14	3 07	6 50		16 25	11 40	8 40	Les Arcs		9 09	12 36	5 15
18 85	14 20	10 40	10 40	Hyères		11 22	3 14	6 43		16 15	12 10	8 55	Le Muy		9 22	12 49	5 27
19 25	14 45	10 60	10 60	La Garde		11 31	3 27	7 03		16 80	12 60	9 25	Roquebrune		9 33	1 02	5 38
19 60	14 70	10 80	10 80	Tolone	ARR.	11 38	3 34	7 10		17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus		9 41	1 10	5 46
20 40	15 30	11 20	11 20	La Seyne	PART.	11 50	3 46	7 22		17 70	13 25	9 75	Fréjus		9 53	1 21	5 57
20 95	15 70	11 50	11 50	Ollioules-St. Nazaire		12 04	4 >	7 34		18 15	13 60	10 >	Saint-Raphaël		10 00	1 28	6 04
21 50	16 15	11 85	11 85	Bandol		12 15	4 11			19 05	14 20	10 45	Agay		10 15	1 43	6 19
22 30	16 70	12 25	12 25	Saint-Cyr		12 25	4 21			21 75	16 30	11 95	Cannes		7 04	11 02	2 34
23 05	17 30	12 70	12 70	Vence-Cagnes		12 38	4 34			22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47
23 85	17 90	13 10	13 10	Varo		12 52	4 48	8 10		23 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57
24 85	18 65	13 70	13 70	Cassis		1 05	5 01			24 55	18 40	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11
				Aubagne	ARR.	1 22	5 18						Varo		7 48	11 50	3 22
26 >	19 50	14 30	14 30	Cassis	PART.	1 38	5 34	8 36		25 20	18 90	13 85	Nizza	ARR.	7 59	12 01	3 33
26 20	19 65	14 40	14 40	Camp-Major	PART.	1 40	5 38	8 37		25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 15	12 15	4 00
26 55	19 90	14 60	14 60	La Penne						25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 32	12 27	4 12
26 65	20 >	14 65	14 65	Saint-Menet						26 20	19 65	14 40	Eza		8 39	12 34	4 19
27 >	20 25	14 85	14 85	Saint-Marcel						26 90	20 15	14 80	Monaco		8 47	12 42	4 27
27 20	20 40	14 95	14 95	La Pomme						27 10	20 35	14 90	Monte Carlo		9 10	1 00	4 41
27 90	20 90	15 35	15 35	Marsiglia		2 15	6 13	9 45		27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 16	1 06	4 47
						pom.	pom.	pom.		27 90	20 90	15 55	Mentone		9 24	1 15	4 56
															9 34	1 24	5 05
															antim.	pom.	pom.